

IL SOTTOSEGRETARIO FARMACISTA

Fratelli di farmacia Gemmato regala più fondi ai colleghi

Il fedelissimo di Meloni
vuole in legge di Bilancio
circa 200 milioni di euro
per trasformare le
farmacie in laboratori
Intanto Confindustria
stima il ribasso del Pil

STEFANO IANNACCONI
ROMA

Ci aveva già provato nel disegno di legge Semplificazione, che però va molto a rilento in parlamento. Ora il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, rilancia il proprio progetto: inserire stabilmente la "farmacia dei servizi" nella legislazione sanitaria, usando la leva della prossima manovra economica. L'idea è di velocizzare le operazioni sfruttando la corsia preferenziale della legge di Bilancio.

L'esponente di Fratelli d'Italia, di professione farmacista, sta per fare cosa molto gradita alle migliaia di colleghi. La motivazione è quella di garantire una maggiore offerta, visto che le farmacie si trasformerebbero in piccoli laboratori di diagnostica per fare prelievi del sangue, ecg e altri esami. Tra le risorse che saranno destinate dalla manovra alla sanità, una parte — l'ipotesi è di circa 200 milioni di euro — potrebbe finire per finanziare la misura. Finora, infatti, la farmacia dei servizi era stata avviata solo in forma sperimentale in alcune regioni.

Il fedelissimo di Giorgia Meloni punta a estenderla sull'intero territorio nazionale. Il progetto era stato illustrato in a

luglio, durante un'audizione alla Camera di Gemmato: «La sperimentazione della farmacia dei servizi, finanziata con risorse aggiuntive dal ministero della Salute e che, al termine di un quinquennio, è in fase di valutazione per potersi inserire stabilmente come servizio», aveva detto. Ricordando anche che la fase sperimentale ha avuto inizio dal 2009. Tuttavia, servono risorse per chiudere la pratica. E la manovra diventa appunto la soluzione ideale, garantendo la possibile "pax" con il ministro della Salute, Orazio Schillaci. La conferma definitiva della farmacia dei servizi farebbe calare, almeno nell'ambito della legge di Bilancio, la tensione con il sottosegretario. Al netto delle smentite di rito, i rapporti non sono idilliaci. D'altra parte l'operazione rischia di alimentare di nuovo le proteste degli ambulatori. A luglio la presidente dell'Unione poliambulatori, Mariastella Giorlandino, aveva chiesto un confronto con tutti i rappresentanti dei settori interessati. In passato aveva manifestato contrarietà per quello che riteneva «un grande favore, per usare un eufemismo, alla categoria delle farmacie». Con un riferimento — nemmeno troppo velato — a Gemma-

to, che risulta tuttora socio della farmacia di famiglia.

Ma sulla manovra non ci sono solo la sanità o le operazioni a favore di alcuni settori. E da Confindustria è arrivato un nuovo allarme sulla crescita, definita «anemica», per il 2025, che, secondo il centro studi di viale dell'Astronomia, sarà dello 0,5 per cento, inferiore alla stima di aprile che si attestava allo 0,6 per cento.

Ancora più brusca la frenata per il prossimo anno: dalla previsione del +1 per cento si scende al +0,7 per cento. Il presidente degli industriali, Emanuele Orsini, ha ricordato che gli incentivi sono in scadenza. Serve quindi una sterzata.

Con questa ennesima previsione fosca e altre richieste, in Consiglio dei ministri è approvato il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), antipasto della legge di Bilancio.

«Si sta lavorando un po' su tutto, ma dobbiamo fare in modo



Peso: 26%

che tutto rientri nel perimetro delle risorse che riusciamo a reperire. La rottamazione delle cartelle, il discorso del ceto medio, altri interventi che si possono fare per le imprese», ha detto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Ammettendo implicita-

mente che la manovra è un'impresa titanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcello Gemmato
vuole rilanciare in manovra le farmacie dei servizi come aveva già provato in passato
FOTO ANSA



Peso: 26%